Anno XXVIII — Giovedì 14 Giugno 1894 — Conto corrente con la posta — N. 141

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA MORTE DI GIOVANNI NICOTERA

La forte schiera di quei generosi che nei tempi del servaggio e della tirannide indigena, tutto arrischiavano, tutto sacrificavano per far risorgere l'Italia a vita novella, si è diminuita di un altro dei suoi fortissimi campioni.

Giovanni Nicotera, il superstite della leggendaria spedizione di Sapri, affranto da acuto malore, moriva ieri alle 11.30 in un albergo di Vico Equense, un ameno paesello posto sulla spiaggia incantata del Golfo di Napoli.

Giovanni Nicotera fu una delle più splendide e delle più spiccate figure del nostro risorgimento. Deputato e ministro egli potrà essere giudicato variamente, ma come patriota il giudizio che non solamente i contemporanei, ma anche i posteri daranno dell'opera sua, non potrà essere che uno solo: *Giovanni Nicotera fu patriota vero e ardente; per la redenzione d' Italia tutto osò, e divenne cooperatore efficacissimo della sua Unità.*

Quando era il momento di operare e che la magnanimità di Casa Savoja, non era ancora completamente palese, *Giovanni Nicotera* non si accontentò delle chiacchiere nè si arrestò alle mezze misure. Francamente e a viso aperto inalzò la bandiera unitaria repubblicana ed anche incatenato e ferito circondato da sgherri e da plebe fanatizzata dai preti, gridò audacemente: Viva l'Italia, morte al Borbone!

Ma anche i sentimenti più gentili e miti albergavano nel cuore di *Giovanni Nicotera*, e prova ne siano le cure che egli ebbe per la vedova di Pisacane e l'affetto paterno che conservò sempre per la figlia del grande ed infelice condottiero della spedizione di Sapri.

La generazione presente che non conobbe i tristi tempi del servaggio, ha molto da imparare dai vecchi patrioti; i nostri giovani, anzichè criticare tutto e considerare con criteri di scetticismo i fatti più gloriosi della nostra rivoluzione, procurino di avere la fermezza delle opinioni e la saldezza di carattere che avevano quei generosi, che seppero e vollero darci una patria, e sopratutto imparino la nobilissima e difficilissima virtù del sacrificio.

Giovanni Nicotera lascia una moglie adorata, la baronessa Nina Poerio, che aveva incominciato ad amarlo nei dolorosi giorni dell'esilio e quando lo seppe condannato a prigionia perpetua, giurò a sè stessa di essere di lui o di nessun altro. Divenuta poi sua sposa, lo circondò sempre dell'affetto più puro ed intenso, e gli fu consigliera e consolatrice in tutte le vicissitudini della sua vita agitata.

Sappia la egregia donna, ora tanto acerbamente provata dalla sventura, che tutti i veri patrioti d'Italia sentono dolore profondo e sincero per la morte di *Giovanni Nicotera*.

LA VITA

Giovanni Nicotera nacque il 9 settembre 1828 in San Biase, provincia di Catanzaro, da Felice Nicotera e Giuseppina Musolino sorella all'illustre patriota Benedetto. Fece i primi suoi studi sotto Settembrini, e a 14 anni cominciò la sua carriera rivoluzionaria, iscrivendosi alla *Giovine Italia*. Prese poi parte ai moti rivoluzionari scoppiati nella Calabria nell'autunno del 1847, e nel 1848, dopo la giornata del 15 maggio combattè sotto il comando del barone Stocco, contro le truppe del Borbone.

Andata a male l'insurrezione calabrese si rifugiò dapprima a Corfù e poi per Ancona si portò alla difesa di Roma ove si arruolava nella *legione italiana*, e rimaneva ferito da due palle in uno degli assalti dato dai francesi al casino dei Quattro Venti. Fu promosso a capitano e ottenne la medaglia d'argento al valore. Negli ultimi giorni della memoranda difesa Nicotera si trovò di nuovo fra i prodi combattenti di S. Pancrazio.

Caduta l'eterna città per l'iniquo tradimento della seconda repubblica di Francia, e ricaduta sotto l'esoso dominio degli stupidi e feroci sgherri del governo pontificio, Giovanni Nicotera era costretto a prendere di nuovo la via dell'esilio, stabilendosi nell'ospitale Piemonte, ove divise la sua dimora fra Genova e Torino. Fu in quest'ultima città che conobbe e si fidanzò a Gaetanina Poerio, figlia del generale Raffaele, esule napoletano, e cugina dell' illustre Carlo, il galeotto di Nisida.

Nel febbraio del 1853 era pronto a passare il Ticino in unione ad altri patrioti, sotto gli ordini di Fortunato Benedetto Calvi, per accorrere in aiuto dell' insurrezione lombarda che poi fallì.

Ma il punto più saliente della vita di *Giovanni Nicotera*, patriota, fu la *spedizione di Sapri*, eroico e sfortunato preludio all' impresa gloriosa dei Mille.

Sull' impresa di Sapri, sulle sue drammatiche peripezie, sull'eroismo dei suoi componenti, sulla miseranda sua fine, fu già scritto molto, e per narrare, come merita, l'altissimo soggetto, non basta la nostra scarsa penna, ma ci vorrebbe quella d'uno storico distinto e scrittore provetto.

Noi perciò ci limiteremo ad un sommario accenno.

La spedizione di Sapri fu ideata dagli esuli napoletani stabiliti in Genova, e s'ebbe subito l'appoggio di Mazzini.

Avrebbe dovuto comandarla Enrico Cosenz, ma poi il prode generale rimase a Genova per preparare aiuto d'armi e d'armati, e organizzare la rivoluzione nelle altri parti d'Italia.

Lo scopo della spedizione era quello di rovesciare la mala signoria del Borbone, proclamando la repubblica unitaria italiana; ma gl'insorti avrebbero certamente accettato la monarchia di Casa Savoia, se, in caso di successo, la forte dinastia, come fece tre anni dopo, si fosse messa arditamente alla testa del movimento unitario.

Decisa la spedizione, e stabilito che il Cosenz rimanesse in Genova, a capi della medesima furono messi *Carlo Pisacane, Giovanni Nicotera* e *Battistino Falcone*.

Impossessatisi abilmente i congiurati del vapore *Cagliari* della società Rubattino, essi partirono dal Golfo di Genova la sera del 25 giugno 1857.

Prima di partire stendevano la seguente dichiarazione:

« Noi qui sottoscritti, avendo tutti congiurato, forti nella giustizia della nostra causa e nella gagliardia del nostro animo, ci dichiariamo gli iniziatori della rivoluzione italiana. Se il paese non ci asseconderà, noi senza maledirlo sapremo morire da forti, seguendo la nobile falange dei Martiri Italiani. Trovi altra nazione uomini che, come noi, s'immolino per la loro libertà, ed allora solo potrà paragonarsi all'Italia benchè sia tuttora schiava. »

Carlo Pisacane, di Napoli — Giovanni Nicotera, di san Biasio (in Nicastro) — Giov. Battista Falcone, di Acri (Calabria) — Giovanni Gagliani, di Milano — Giovanni Sala, idem. — Amilcare Bonomi, idem. — Pietro Rusconi, Treviglio (Lombardia) — Carlo Rota, di Monza — Luigi Barbieri di Lerici (Genovesato) — Lorenzo Gianoni, di Genova — Domenico Rolla, idem — Gaetano Poggi, idem — Felice Poggi, idem — Cesare Faridoni, idem — Domenico Porro, idem — Francesco Medusei, idem — Giuseppe Faielli, di Parma — Federico Foschini, di Lugo (Romagna) — Luigi Conti, di Faenza — Giuseppe Sant'Andrea, di Bologna — Cesare Achille Perucci, di Ancona — Cesare Gori, idem — Domenico Mazzoni, idem — Giovanni Camillucci, idem — Lodovico Negroni, d'Orvieto.

Sul vapore il *Cagliari* alle ore 9.30 di sera, 25 giugno 1857.

Nella mattina del 26 il *Cagliari* approdava all'isola di Ponza, credendo che vi fossero i condannati politici, ma invece ne erano pochissimi.

Fra i relegati però vi erano molti soldati, fra i quali 11 che avevano fatto parte della compagnia di Agesilao Milano, che aveva attentato alla vita di Ferdinando Borbone alla parata dell'8 dicembre 1856.

Il vapore prosegui poi per Sapri, nel Salernitano, dove avvenne lo sbarco definitivo alle 5 pom. del giorno 28.

La delusione però fu breve.

La piccola, ma forte schiera, si mantenne per alcuni giorni nei circostanti paeselli, ma finalmente dovette soccombere innanzi alle forze superiori dei regi, cui si unì la plebe di Padula e Sanza, aizzata dai preti.

Carlo Pisacane, Battista Falcone ed altri rimasero morti, e vennero orribilmente mutilati.

Il Nicotera, ferito gravissimamente, dovette la sua salvezza ad un soldato della guardia urbana che gli si diede a conoscere mediante un segno massonico.

Tutti i superstiti, bene incatenati furono condotti a Salerno, dove vennero giudicati da quella Gran Corte criminale.

Giovanni Nicotera venne condannato a morte e all'ultimo momento fu graziato dal re Ferdinando. Dopo udito il decreto di grazia, Nicotera rispose: *Sarà per un'altra volta!*

La pena di morte gli venne commutata in prigionia perpetua nel forte di S. Caterina, nell'isola di Favignana, nel Golfo di Palermo.

Il Nicotera fu messo in una buca fangosa, dove non poteva stare nemmeno ritto in piedi. Per letto aveva una panchina lunga un metro e mezzo, e alta un metro dal suolo, per cuscino una pietra di tufo, per coperta gli abiti che indossava!

Il 15 marzo 1860 il *Nicotera* venne trasportato nell'altro forte dell' isola, S. Giacomo, dove stette fino a due giorni dopo l'entrata di Garibaldi in Palermo.

Appena liberato offrì il suo braccio alla causa italiana, ma per varie ragioni non potè prender parte attiva alla guerra del 1860.

La vita di Nicotera dopo quest'anno è cosa oramai nota a tutti. Fu con Garibaldi ad Aspromonte, nel Trentino ed a Mentana.

Salerno lo nominò deputato, mantenendosegli sempre fedele.

Nel 1876 Nicotera contribuì grandemente alla rivoluzione parlamentare che nel 18 marzo di quell'anno fece passare il potere dalla *destra* alla *sinistra*.

Fece parte del primo ministero di sinistra, stando agl' interni, dal marzo 1876 fino all'ottobre del 1877.

Fu una seconda volta ministro dell' interno con Rudinì dal febbraio 1891 fino alla fine di maggio del 1892.

ALLA CAMERA

Ieri alla Camera fu solennemente commemorato *Giovanni Nicotera*.

Il presidente Biancheri, commosso, pronunciò un bellissimo discorso.

Egli cominciò come segue:

« Le ansie ed i timori che da un po' di tempo opprimevano gli animi nostri sono fatalmente convertiti in funesta realtà.

Giovanni Nicotera che, non è molto, stava in mezzo a noi nel pieno sfoggio della sana e robusta tempra ha cessato di vivere stamane alle 11.12 in Vico Equense, ove indarno si sperò che nella quiete di quella sorridente dimora egli potesse riaversi dal fiero morbo che improvvisamente l'aveva si crudelmente colpito.

Dinanzi a tanta sventura il muto dolore sarebbe più eloquente d'ogni parola; a lui d'altronde non fa duopo tributare parole d'elogio, a lui che fu l'espressione del più elevato patriottismo, a lui che compendia nella sua vita la storia del nazionale risorgimento. »

Fattane quindi brevemente la biografia, continuò:

« La calda parola che spontanea gli sgorgava dal cuore, era affascinante, i suoi ragionamenti sempre arguti e stringenti. La sua attività, il suo ingegno elevato, il suo nobile patriottismo, il suo vivere continuo della vita parlamentare, gli avevano assegnato un posto distinto ed assicurato una autorità incontestata. I suoi meriti lo designarono alla sovrana fiducia, dalla quale fu ripetutamente chiamato a far parte del consiglio della Corona.

Sia per sempre venerato il nome di queglì uomini egregi, ne sia sempre caro il ricordo e benedetta per sempre la loro memoria.

A Giovanni Nicotera, ogni cuore italiano rende oggi un tributo d'amaro rimpianto. Gli amici gli attestano il loro profondo cordoglio e la Camera si rammarica della di lui perdita, come d'una sventura e d'un lutto nazionale.

A Giovanni Nicotera i colleghi e gli amici coll'ultimo saluto mandano un mesto pensiero ed un affettuoso ricordo, un ricordo che associato a quello del bene da lui operato per la libertà e per la patria vivrà anche nel cuore dei posteri finchè sia vivo il culto della libertà e l'amore della patria. »

Dopo l'affettuoso discorso del presidente, prende la parola Francesco Crispi.

Con voce strozzata dalla commozione, dice che pronuncia poche parole perchè lo stato d'animo in cui si trova gli impedisce di parlare. L'on. Crispi ricorda il primo eroico sforzo del compianto Nicotera a Sapri, sforzo che precedette le imprese di Garibaldi. Con questo ricordo, dice, ritiene di avere espresso tutto il rispetto all'uomo, tutto il rispetto al cittadino.

Del Giudice, Lanzara, Lacava, Squitti, Imbriani, Altobelli, De Martino, Branca, Cavallotti, Casale, Miceli, Di San Donato e *Chiaradia* si associano con commoventi parole alle precedenti commemorazioni.

Il Presidente annunzia che gli onor. Del Giudice e Lanzara proposero di mandare un saluto alla famiglia dell'estinto, di toglier la seduta e di abbrunare per 15 giorni il banco della presidenza e quello dei ministri e la bandiera.

Propone poi che la Camera mandi le sue condoglianze alla città di Salerno, nomini una commissione che la rappresenti ai funerali, e che sia autorizzata la presidenza a deporre una corona sulla tomba del defunto.

Quando Biancheri mette in votazione queste proposte commemorative, tutta la Camera levasi unanime. Lo spettacolo è indescrivibile.

Levasi la seduta alle 15.15.

LA MORTE

Vico Equense, 13. L'aggravamento cominciò ieri alle ore 1 pom. La febbre che mantenevasi persistente fece salir la temperatura ad oltre 39 gradi. Il respiro divenne affannoso, l'infermo dava segni di forte stasi cerebrale, i polsi erano deboli, gli occhi iniettati di sangue, il volto cianotico; le iniezioni di caffeina non valsero a rianimarlo.

A mezzanotte cominciò l'agonia veramente straziante. L'infermo fu assalito da atroci sofferenze che sono durate fino alla morte.

Insieme alla famiglia erano nella camera dell'agonizzante i dottori Canger e Capezzi.

Il Municipio di Vico Equense provvede alle spese della camera ardente. Il sindaco di Vico Equense pubblicò un manifesto. Il cadavere giace in mezzo alla camera dove stette 28 giorni ammalato senza dolersi. Veste la marsina, ed ha nelle mani guanti bianchi; — non porta decorazioni, che si aspettano da Roma.

Attorno alla salma vi sono altri candelabri e numerosi ceri; — ovunque pianti e fiori. Il volto è sereno, ma molto dimagrato. La salma resterà a Vico Equense tutto domani, dovendosi dar tempo alle rappresentanze di arrivare; posdomani la si trasporterà a Napoli si faranno solenni funerali.

Giunge un cumulo di dispacci, fra i quali si notano quelli del Re, dei ministri e dei Municipi di tutta l'Italia.

Da Genova, da Firenze, da Torino, da Milano e dai paeselli più ignoti della Calabria giunse una valanga di telegrammi.

Il telegramma del Re

Vico Equense, 13. Il Re inviò il seguente telegramma alla baronessa Maria Nicotera:

« La morte del barone Nicotera mi affligge profondamente. Antico e valoroso patriota e soldato egli lascia di sè gloriosa traccia della storia dell'unità italiana. Il paese ne ricorderà i devoti servigi ed il mio cuore conserverà sempre cara memoria dell'affetto da lui dimostrato a mio padre ed a me.

Con questi sentimenti le esprimo le sincere condoglianze mie e della Regina.

UMBERTO »

A Napoli

Napoli, 13. Manifesti listati a lutto annunziano la morte di Nicotera.

Il prefetto è partito per VicoEquense onde prender concerto colla famiglia per i funerali.

Le onoranze funebri

Napoli, 13. La salma di Nicotora si trasporterà privatamente venerdì mattina alla stazione centrale di Napoli, dove si sta preparando la cappella ardente.

Venerdì alle ore 3 pom. si celebreranno solenni funerali e si farà il trasporto della salma alla stazione e al cimitero.

La salma si trasporterà su un carro funebre a Castellamare. Ivi con treno speciale proseguirà per Napoli.

IL MAROCCO

Una dinastia famosa per i suoi delitti

La morte del sultano del Marocco, avvenuta per causa naturale od avvelenamento (e più probabilmente quest'ultima) richiama l'attenzione delle potenze mediterranee su questo Stato africano, ed ora in ispecialità, avendo dei recenti trattati circa i possedimenti europei nell'Africa, dato occasione a degli attriti fra alcune potenze.

—

Questo paese, chiuso fra il Mediterraneo, l'Algeria, il deserto di Sahara e l'Oceano, attraversato dalla grande catena dell'Atlante, bagnato da larghi fiumi, aperto in pianure immense, dominato da tutti i climi, è ora occupato da circa otto milioni di abitanti, tra berberi, mori, arabi, ebrei, negri ed europei, sparsi sopra una estensione di terreno più vasta della Francia.

Questa popolazione eterogenea, dispersa, inconciliabile, è, piuttosto che retta, oppressa da un governo soldadesco, che succhia come un immenso polipo tutti gli umori vitali dello Stato.

Le tribù e le borgate obbediscono agli sceicchi, le città e le provincie ai lid, le grandi provincie ai pascià, e i pascià al Sultano, grande Sceriffo, sommo sacerdote, giudice supremo, esecutore della legge che emana da lui, libero di mutare a suo capriccio monete, imposte, pesi, misure, padrone delle sostanze e delle vite de' suoi sudditi.

—

La dinastia, da cui discendeva il testè defunto sultano, è quella terribile famiglia di sceriffi fileli a cui gli storici danno il primato del fanatismo, della ferocia e dei delitti su tutte le dinastie che regnarono nel Marocco.

Sul principio del secolo decimosettimo, alcuni abitanti di Tafilet, provincia dell'impero che confina col deserto, dalla quale gli sceriffi di quella dinastia prendono il nome di fileli, condussero dalla Mecca nel loro paese uno sceriffo chiamato Alì, nativo di Jambo, e discendente di Maometto per Hassen, secondo figliuolo di Alì e di Fatima. Il clima della provincia di Tafilet, poco dopo il suo arrivo, riprese una regolarità che da qualche tempo aveva perduta; i datteri crebbero in grande abbondanza; il merito ne fu attribuito ad Alì; Alì venne eletto re, sotto il nome di Mulei-Sceriffo; i suoi discendenti allargarono a poco a poco, colle armi, il dominio dell'avo; s' impadronirono di Marocco e di Fez, scacciarono la dinastia dei Sceriffi Saadini, e regnarono, fino ai nostri giorni, su tutto il paese compreso fra la Muluta, il deserto ed il mare.

Sidi-Mohammed, figlio di Mulei-Sceriffo, regnò con sapiente clemenza, ma dopo di lui il trono dei sceriffi s'affondò nel sangue. Il Rescid governa col terrore, ruba l'ufficio al carnefice, lacera di propria mano le mammelle alle donne perchè rivelino i nascondigli dei tesori dei mariti. Mulei-Ismaele, il principe

lussorioso, l'amante di 8000 donne, e padre di 1200 figli, il fondatore del corpo famoso delle guardie nere, il galante sultano che chiede in isposa a Luigi XIV la figliola della duchessa La Vallière, fa appendere diecimila teste ai merli di Marocco e di Fez. Mulei-Ahmed el Dehebi, avaro e crapulone, ruba i gioielli alle donne di suo padre, s'istupidisce col vino, fa strappare i denti alle sue belle e recidere il capo ad uno schiavo che ha troppo premuto il tabacco nella sua pipa.

Mulei-Abd-Allà, vinto dal Barberi, fa sgozzare, per sfogar la sua rabbia, gli abitanti di Mechinez, aiuta il carnefice a decapitare gli ufficiali del suo valoroso esercito sconfitto, e inventa l'orribile supplizio di cucir l'uomo vivo dentro un toro sventrato perchè si putrefacciano insieme.

Appare migliore della propria razza Sidi-Mohammed, suo figliuolo, il quale si circonda di rinnegati cristiani, cerca la pace e ravvicina il Marocco all'Europa.

Poi daccapo, Mulei Vebid, violento, crudele e fanatico, che per pagare i suoi soldati, li sguinzaglia al saccheggio dei quartieri degli ebrei in tutte le città dell'impero; Mulei-Hesciam, che dopo un regno di pochi giorni va a morire in un santuario; Mulei Soliman, che distrugge la pirateria ed ostenta amicizia all'Europa, ma con arte astuta segrega il Marocco da tutti gli Stati civili, e si fa portare ai piedi del trono la testa degli ebrei rinnegati, a cui è sfuggita una parola di rammarico sulla loro abiura forzata; Abd-er-Rhaman, il vinto di Isly, che fa calcinar vivi i congiurati nelle mura di Fez; e infine Sidi-Mohammed, il vinto di Tetuan, che per inculcare nei suoi popoli il rispetto e la devozione fa portare per i villaggi e per le città le teste dei suoi nemici confitte nei fucili dei suoi soldati.

Nè son queste le maggiori calamità che affliggono l'impero sotto la sciagurata dinastia dei Fileli. Sono guerre colla Spagna, il Portogallo, l'Olanda, l'Inghilterra, la Francia, i turchi d'Algeri; insurrezioni feroci di berberi, spedizioni disastrose nel Sudan, rivolte di tribù fanatiche, ammutinamenti delle guardie nere, persecuzioni di cristiani; guerre accanite di successione tra padre e figlio, tra zii e nipoti, tra fratelli e fratelli; l'impero a volta a volta smembrato e ricomposto; Sultani cinque volte scoronati e cinque volte rimessi in trono; vendette snaturate tra principi consanguinei, gelosie di donne e delitti orrendi, e miseria immensa, e decadenza precipitosa alla barbarie antica; e in ogni tempo questo principio trionfante: che non potendo assidersi la civiltà europea se non sulle rovine di tutto l'edifizio politico e religioso del Profeta, l'ignoranza è la miglior salvaguardia dell'impero, e la barbarie un elemento necessario di vita.

Il testè defunto sultano del Marocco Muley Hassan, era salito al trono nel 1873 alla morte di suo padre Sidi-Mohamed e come lui ebbe sempre a guerreggiare colle tribù ribelli del Riff e coi Tuareghi onde far rispettare la vacillante sua autorità.

Insidiato sempre dalle potenze estere che come la Francia e la Spagna, si contendono il protettorato sul suo impero, Muley Hassan deve alla rivalità di quelle potenze se potè finire i suoi giorni sul suo trono malgrado la guerra che gli suscitarono contro, dalla Spagna i Kabili del Riff che in questi ultimi tempi assalirono Melilla.

Il sultano Hassan mandò due volte delle missioni marocchine a fare omaggio a re Umberto in Italia, entrambe le volte tali missioni furono accompagnate dal compianto commendator Scovazzo che per tanti anni rappresentò l'Italia a Tangeri ove fu poi sostituito dal comm. Cantagalli.

LA CRISI

Causa la morte di Nicotera la crisi rimase ieri in sospeso.

Si afferma però che oggi stesso Crispi presenterà il nuovo ministero.

Polizia clericale

E' un aneddoto di monsignor Ferrata, nunzio apostolico a Parigi, riportato dal De Bonnefon.

C'era, al forte di Vincennes, un grande elemosiniere militare, che, da quaranta anni, serviva negli eserciti di terra e di mare.

Un giorno il segretario della nunziatura va a trovarlo nella cella di monaco soldato e lo invita a presentarsi da monsignore. L'elemosiniere si fa un dovere di affrettarsi ed è alla presenza dell'arcivescovo di Tesfolonica.

Il quale, dopo molte circonlocuzioni, gli dice:

— Il Santo desidererebbe che tutti i cappellani militari facessero un elenco nominativo degli ufficiali dal punto di vista religioso; che si mostrassero le loro abitudini, la loro vita, l'attaccamento o l'indifferenza di ciascuno riguardo alle cose sacre. Voi dovreste...

L'elemosiniere non lo lasciò finire. Egli toccò con mano tremante la croce d'onore, guadagnata sul campo di battaglia, si levò senza far parola ed usci.

Monsignor Ferrata si morse le labbra e cercò altrove i suoi referendarii.

CRONACA PROVINCIALE

L'approvazione del regolamento per la coltura del riso in Provincia di Udine.

Con r. decreto inserito nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr., fu approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella nostra Provincia.

Detto regolamento è composto di n. 21 art. ed è pubblicato su detto numero della *Gazzetta.*

L'art. 2 dice: Nella provincia di Udine le risaie si potranno principalmente stabilire a) sulla sinistra del Tagliamento: nella zona palustre che, al disotto della *Stradalta,* incomincia inferiormente alla linea delle acque risorgenti nella parte meridionale dei comuni di Rivolto, Bertiolo, Talmassons, e per qualche tratto anche dei territori di Camino e di Varmo in distretto di Codroipo — nella parte meridionale dei comuni di Castions di Strada, di Gonars, di Porpetto, di S. Giorgio di Nogaro, di Bagnaria Arsa, di Carlino e di Marano distretto di Palmanova; — nella parte meridionale dei Comuni di Latisana, di Palazzolo, di Muzzana e in varie parti dei comuni di Precenicco, Teor, Ronchis, Rivignano e Pocenia in distretto di Latisana.

Sulla destra del Tagliamento: in alcune parti dei comuni di Morsano e di Sesto al Reghena in distretto di S. Vito; nelle parti acquitrinose dei vari comuni dei distretti di Pordenone e diSacile che stanno a cavaliere della ferrovia e della strada maestra d'Italia, percorsi dai numerosi tributari della Livenza.

Nella bassa pianura friulana che è compresa tra i fiumi Tagliamento e Corno Ausa la coltivazione del riso non è permessa se non alla distanza di m. 2000 da ogni aggregato avente oltre 4000 abitanti — m. 1500 id. da 4000 a 2000 — m. 600 id. da 2000 a 1000 — m. 400 id. da 1000 a 400 — m. 300 id. da 400 a 200 — m. 100 con popolazione inferiore a 200 — m. 50 da ogni abitazione isolata.

Nella regione irrigua che sta sulla destra del Tagliamento, la coltivazione sarà permessa alla distanza di m. 3000 da ogni aggregato avente oltre 5000 abitanti — m. 2000 id. da 5000 a 2800 — m. 800 id. da 2800 a 800 — m. 500 id. da 800 a 250 — m. 300 con popolazione inferiore a 250 m. e dalla linea ferroviaria e strada maestra, — m. 100 da ogni abitazione isolata.

Dal capoluogo della provincia poi la coltivazione del riso non potrà effettuarsi a distanza minore di m. 8000.

Danno ad un carretto!

A Pavia di Udine certo Porta Rinaldo per vendetta danneggiò un carretto ed altri attrezzi del proprio zio Porta Luigi mediante colpi di roncola. Il danno causato ascende a lire 100.

Il Porta Rinaldo venne arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Da Latisana

abbiamo ricevuto una corrispondenza che, per mancanza di spazio, siamo costretti a pubblicare domani.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20
Giugno 14. Ore 8 Termometro 12.
Minima aperto notte 9.6 Barometro 745.
Stato atmosferico: burrascoso
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 20.6 Minima 8.8
Media 13.8 Acqua caduta: mm. 11
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

14 giugno 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 10	Leva ore	11 6.23
Passa a meridiano	12.6 19	Tramonta	1 26
Tramonta	19.44	Età giorni	11.

INTERESSI COMUNALI

Nuovo schema di regolamento del Consiglio Comunale.

Accettata dalla Giunta, nella seduta 28 febbraio p. p., la proposta del Consigliere Sandri, di preparare un nuovo schema di Regolamento per le sedute del Consiglio, in luogo dell'ormai troppo incompleto, vigente dal 12 febbraio 1867, ne fu affidato lo studio ad una Commissione nominata dal sindaco nelle persone dei Consiglieri signori G. L. Pecile, N. Mantica e F. L. Sandri, presieduta dall'Assessore Measso a ciò delegato.

Lo schema approvato dalla predetta Commissione, e con lievi ritocchi adottato dalla Giunta, viene ora sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio.

Furono in esso eseguite le norme tracciate nei più recenti regolamenti dei principali Comuni, e le pratiche sancite dalle più sane consuetudini parlamentari, entro i confini segnati dalla legge comunale e relativo regolamento.

Ecco alcune disposizioni del nuovo regolamento.

Art. 13.

Le sedute del Consiglio sono pubbliche, eccettuati i casi in cui, con deliberazione motivata, sia altrimenti stabilito.

La seduta non può mai essere pubblica quando si tratti di questioni concernenti persone.

La nomina del Sindaco, della Giunta Municipale, della Congregazione di Carità, dei revisori del conto e di altre Commissioni si fanno in seduta pubblica.

Si deliberano parimenti in seduta pubblica i ruoli organici del personale delle rispettive amministrazioni. (Legge art. 240).

Anche le questioni di ineleggibilità si deliberano in seduta pubblica.

Art. 14.

Il Presidente del Consiglio è investito di potere discrezionale per mantenere l'ordine, l'osservanza delle leggi, e la regolarità delle discussioni e deliberazioni.

Ha facoltà di sospendere e di sciogliere l'adunanza, facendone processo verbale da trasmettersi al Prefetto.

Può nelle sedute pubbliche, dopo aver dato gli opportuni avvertimenti, ordinare che venga espulso dall'uditorio chiunque sia causa di disordine, ed anche ordinarne l'arresto.

Si farà menzione di quest'ordine nel processo verbale, e sull'esibizione del medesimo si procederà all'arresto.

L'individuo arrestato sarà custodito per 24 ore, senza pregiudizio di procedimento avanti i tribunali quando ne sia il caso. (Legge art. 239).

Art. 15.

Le persone che vorranno assistere all'adunanza dovranno deporre nel vestibolo le armi, i bastoni e le ombrelle; occupare i posti assegnati al pubblico avere un contegno rispettoso, ed astenersi da ogni rumore o segno di approvazione o disapprovazione. Nessuno potrà introdursi nel recinto riserbato ai consiglieri, o conversare con loro.

Ai rappresentanti della stampa sarà possibilmente accordato un postospeciale.

Art. 23.

Nessun consigliere può parlare senza aver ottenuta la parola dal Presidente il quale la concede nell'ordine con cui venne chiesta.

Nessuno può parlare più di due volte nella medesima questione, salvo che il Consiglio, consultato, lo permetta.

Da questa regola sono eccettuati i membri della Giunta specialmente incaricati di sostenere la proposta, i relatori delle commissioni consigliari, ed i consiglieri che hanno presentato e svolto una proposta di loro iniziativa. Tanto gli uni come gli altri potranno ottenere la parola secondo l'opportunità dell'argomento, anche dopo i singoli oratori, e sarà sempre riservata loro la parola dopo la chiusura.

Sarà sempre concessa la parola per la posizione della questione, per richiamo al Regolamento (mozione d'ordine), o per fatto personale.

E' fatto personale l'essere intaccato nella propria condotta o nelle proprie intenzioni, o il sentirsi attribuire opinioni contrarie alle espresse.

Interrogazioni ed interpellanze

Art. 28.

La interrogazione estranea all'ordine del giorno deve essere formulata per iscritto, e consiste nel chiedere alla Giunta semplici notizie, sopra fatti o decisioni relative ad un determinato oggetto, che interessi la amministrazione comunale.

Art. 29.

La Giunta, se accetta la interrogazione, potrà rispondervi immediatamente o in principio della prossima seduta.

Se nell'interesse del Comune non creda opportuna la interrogazione, potrà dichiararlo, o riservarsi di rispondere a tempo determinato, od indeterminato. In questo caso l'interrogante può convertire la interrogazione in interpellanza, e questa sarà messa in fine dell'ordine del giorno della prossima seduta.

La stessa facoltà avrà l'interrogante che si dichiari non soddisfatto della risposta della Giunta.

Nessun'altra discussione avrà luogo sulle interrogazioni.

Art. 30.

L'interpellanza consiste nel chiedere alla Giunta spiegazione sui motivi o sugli intendimenti della sua condotta, relativamente ad un determinato oggetto della amministrazione comunale, allo scopo di sottoporla all'apprezzamento del Consiglio.

Art. 31. La interpellanza estranea all'ordine del giorno deve essere formulata per iscritto, e portata in fine dell'ordine del giorno della prossima seduta.

Avrà primo la parola l'interpellante per svolgerla, poi la Giunta per rispondervi; indi, se altri chiedessero la parola, la discussione seguirà colle norme ordinarie.

In esito alla interpellanza potranno proporsi ordini del giorno di apprezzamento o di invito, e contrapporvisi emendamenti o mozioni.

Nessuna deliberazione dispositiva potrà aver luogo sopra una interpellanza.

Elezioni amministrative sospese

In pendenza della discussione alla Camera sulla riforma elettorale amministrativa, che si trova già in terza lettura e che muterà completamente la procedura elettorale, il ministero dell'interno diede istruzioni ai prefetti di prorogare le elezioni amministrative perchè, approvandosi quella riforma, potrebbero non essere più necessarie.

Bollettino giudiziario

Mantovani, giudice a Piacenza, è nominato vicepresidente al tribunale di Udine.

Tedeschi, giudice al tribunale di Udine, è nominato vicepresidente al tribunale di Roma.

Chiereghin, giudice al tribunale di Lecce, è tramutato al tribunale di Udine.

Per il Festival

Ci si comunica:

Ieri sera si sono riuniti tutti i tappezzieri in n. di 30 i quali non fanno parte a quella Società denominata, e ciò per addivenire ad un accordo fra loro onde prestar l'opera a beneficio del Festival che avrà luogo all'epoca in cui il Comitato esecutivo crederà più opportuno.

Vennero nominati in questa riunione quali rappresentanti i sigg. Barbini Luigi e Marcuzzi Giovanni, e crediamo che i predetti nominati abbiano già presentato la loro offerta ed adesione al Comitato esecutivo.

Il passaggio notturno del confine

in occasione dell'inaugurazione della ferrovia Cervignano-Monfalcone.

Da parte ufficiale riceviamo la seguente comunicazione:

« Da inchieste fatte, è risultato non sussistere che la Società Veneta nè il Podestà di Cervignano, abbiano chiesto, e quindi ottenuto dalla Direzione della dogana di Udine, nè da altre autorità finanziarie, il permesso del libero passaggio notturno attraverso del confine di Tre Ponti in occasione della festa di Cervignano, ed il Maresciallo della Guardia di Finanza non fece altro che il suo dovere impedendo il passaggio a quei vetturali che non erano muniti di permesso.

Con ciò è anche spiegato come taluni veicoli poterono passare per quel confine prima e dopo respinte le vetture che ne erano prive. In tal senso è stato risposto ad un reclamo sporto dal sindaco di un comune limitrofo alla frontiera. »

Non mettiamo punto in dubbio che il Maresciallo di Finanza non abbia fatto altro che il proprio dovere, ma è precisamente questo profondo ossequio alla burocrazia che è uno dei principali difetti di tutta l'amministrazione italiana.

Sarebbe cascato il mondo, sarebbe andato a fascio il Regno se il sig. Maresciallo avesse lasciato aperto il passaggio in un'occasione tanto straordinaria?

E' questione d'opportunità, di gentilezza, per non farsi almeno prendere in giro dai *nostri alleati* d'oltre confine.

A proposito del pazzo in ferrovia

Sappiamo che quel tale Malenati Paolo che commise delle stranezze in viaggio fra Udine e Pasian Schiavonesco, giunse da Cormons con biglietto regolare. Era provvisto di Richiesta rilasciata dal console di Fiume.

---

22 APPENDICE del **Giornale di Udine**

SOLITE ISTORIE

DI

M. DALL'AVENALE

Mamma Carolina che non avea mai lasciata trasparire nè con una parola o con un atto di essere a parte delle confidenze di Luisina, condivise sulle prime la contentezza di quella nuova inaspettata, perchè davvero la sentiva una gran consolazione anche pel cuor suo. Ma poi visto che Rina ne sembrava sempre più commossa mano mano che ne riparlava che anzi le stesse sue risposte si susseguivano sconnesse, non potè resistere alla tentazione di attaccar discorso.

— Mi pare disse, che tu abbia una grande agitazione nell'animo, dopo di aver letta quella lettera. S'è perfino rimutato più volte il color del tuo viso; mi sembri preoccupata da qualche pensiero.....

— E' l'inattesa notizia di questa visita che m'ha meravigliata, rispose Rina. Mi ricordava di una sua ultima parola, pronunciata in quella sera in cui fummo a dar l'ultimo addio agli zii, alle cugine, a lui, ma non pensava che fosse promessa data e mantenuta così sul serio, a prezzo di tanta perseveranza di sagrificio. Ne sono sorpresa.

— Sorprende anche me: e balzano com'è sempre stato non havvi dubbio che non compia questo viaggio. Io per altro non rammento di averla udita una sua promessa di venir a Montevideo.

— Non te ne ricorderai forse più: abbiamo corse tante peripezie da quell'epoca, che è possibile che non te ne rammenti; ma venuto Giulio in quella ultima sera nella stanza dove eravamo tutti, dopo di aver salutata Luisina che stava al poggiuolo colle cugine, venne da me ch'ero seduta sola guardando dalla finestra malinconicamente il cortile, il piccolo giardinetto di casa che mi ricordava tanti giochi, tante belle ore di divertimento passate tutti insieme quando eravamo fanciulli, e dettemi poche parole, strettami la mano, s'avvicinò a te, che stavi in un angolo della sala piangendo accanto alla zia, e ti salutò augurandoti ogni bene, aggiungendo preciso, preciso un arrivederci in America, a cui tu sorridesti con atto d'incredulità, tanto che disse subito, sii certa zia che vengo a visitarti presto. Indi frettoloso uscì, e nol vedemmo più.

— Ti ammiro sai, che rammenti tutte queste particolarità con una esattezza che mi fa stupore: io non me ne ricordo più nulla. Aveva altro da pensare allora... voi altri che siete giovani...

— L'aver altro da pensare, credimi, non toglie che si possa far osservazione speciale a una promessa che vien fatta. Anch'io aveva ben altro da pensare allora, ed era ben triste!

— Che cosa potevi aver mai? che cosa ti faceva triste? Non lo saprei: me lo dici così mesta anche adesso, così commossa.... ne anche se tu avessi dovuto lasciar tutta l'anima tua in quel distacco! Si abbandonava è vero, tutti, ma noi non venivamo a ricongiungerci ai nostri cari? Pur troppo non fu così! Nessuno poteva pretendere d'essere amati di più del papà e Carluccio.

Quella osservazione le imporporò tutto il viso. La lettera ricevuta, i ricordi evocati, la grande emozione improvvisa di saper tutto suo il cuore di Giulio, il segreto rimprovero di non essersi mai aperto colla madre di quel pensiero, che l'era stato di tanto incitamento a sostenersi, di tanta fiducia nell'avvenire la fecero silenziosa prima, poi proruppe in uno scoppio di pianto.

Gettandosi al collo della madre

— Perdonami, perdonami, — ripetea — non mi incolpar che io abbia mancato di confidenza in te! Non credere che io abbia voluto far un mistero di una contentezza, che se è mia, è tua, è di tutti perchè mi donate tanto affetto. Ma non ne ebbi mai il coraggio, tanto più che non ne vivea sicura... A Luisina l'ho confidato questo segreto, solo negli ultimi tempi, perchè sentiva che non poteva serbarlo tutto intero nella mia povera anima. Aveva bisogno in qualche momento di conforto; sentiva che il silenzio, la separazione mi davano crucci, martiri, diffidenze, trepidazioni, che io non poteva nè vincere, nè signoreggiare; e allora solo ho rotto il sigillo a questo caro mistero del mio cuore.

— Ma chi ami? chiese la madre, almeno per riconfermare di non conoscere ogni cosa.

— Ci amiamo con Giulio! non lo vedi? non l'intendi da tutto questo che scrive? Da tante cure che s'è date per ultimare gli studi, e venir fin qui. Egli mi dà oggi un compenso insperato a tutte le pene che ho sopportate nel silenzio, a tutte le angoscie che m'han tormentata durante questa lunga lontananza, e merita in ricambio non altrettanto amore, ma tutta la mia vita.

(*Continua*)

Alla stazione si trovò coi facchini assieme dei quali bevette l'acquavite.

Non fece nessuna resistenza prima di partire, ma salì in treno tranquillo ed indifferente.

A Pasian Schiavonesco fu visitato dal medico che non potè affermare trattarsi di pazzia mancandone i caratteri precisi.

Ora trovasi in osservazione al nostro ospitale, ma verrà d' nuovo fatto rimpatriare.

Dichiarazione

Constandomi correre voce che le biciclette Warman da me tenute non sieno di fabbricazione inglese, ma bensì di Roncade (Treviso) e che io per farle apparire estere abbia applicata ed applichi tuttora marche false, così rendo di pubblica ragione d'aver io sporto formale querela contro il diffamatore.

Dichiaro inoltre che, ultimato il processo, pubblicherò certificato della Casa Warman di Coventry a prova del fatto.

EUGENIO PASSONI

Processo per diffamazione

Domani al nostro Tribunale sarà discusso il processo per diffamazione intentato dai sig. Manzini Giuseppe e sua consorte signora Corner Angela contro Rioli Antonio di Udine, ricevitore dell'ufficio registro per le successioni; Zampieri Caterina, possidente; Concina Angelina, maritata Rioli, possidente; Zampieri Luigi, impiegato presso l' Intendenza di Finanza tutti domiciliati ad Udine.

Difensori saranno gli avv. Baschiera e Caratti.

La Parte Civile è rappresentata dall'avv. Girardini.

Variazioni della specie

In maggio raglian gli asini e cantano gli usignuoli; ma che direste voi, lettrici belle, se in una sera di questo giugno, così poco afoso, passeggiando nei viali di Porta Venezia, udiste sovra le cime degli alberi circostanti un lieto gorgheggio di *implumi canori* ripetere la canzone appassionata dell'amore?

Che direste?

Forse, dando in una risata sonora per lasciar vedere le due file di denti bianchissimi, volgereste al cielo azzurro e smaltato di stelle gli occhi vostri tanto belli, esclamando: Oh! che merli — *pardon* — oh, che usignuoli di nuovo genere!

In Tribunale

Ieri fu discussa la causa per ferimento contro Emilio Daldò e f.lli Conti di Toreano.

Si trattava di un braccio fratturato; il feritore è stato Daldò e il danneggiato certo Pittolo Antonio.

Questo processo era stato discusso altra volta e rinviato perchè il feritore, giovanotto di buona condotta e di età non superiore ai 17 anni, ebbe a dire di essere stato eccitato a commettere il reato dai f.lli Conti.

Il P. M. concluse perchè il Daldò fosse condannato ad un anno e mezzo di reclusione, ed i fratelli Conti a due anni e quattro mesi della stessa pena avendo essi agito con premeditazione.

Parlarono con efficacia i difensori avv. Baschiera per i Conti e avv. Bertacioli per il Daldò.

Il Tribunale condannò l'Emilio Daldò ed i complici a 4 mesi e 5 giorni di reclusione e negli accessori di legge, escludendo la premeditazione.

MERCATO DEI BOZZOLI

Udine, 13. Gialli ed incrociati gialli da lire 2 a lire 2,50; verdi, bianchi ed incrociati bianco verdi da lire 1.70 a lire 1.95.

S. Vito al Tagliamento, 13. Gialli lire 2.

Pordenone, 13. Gialli e incrociati da lire 2.10 a lire 2.70.

Ringraziamenti

La famiglia Gos ringrazia il Direttore delle Ferriere, i compagni di lavoro del defunto nonchè tutti quegli amici che vollero onorare la memoria del suo amato Tacito, col prender parte all'accompagnamento funebre e col dar conforto nell' immensa sciagura da cui fu colpita, chiedendo venia per le involontarie dimenticanze.

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia il proprietario del Caffè *Corazza*, signor Andrea Bischoff, i tavoleggianti, colleghi del marito e gli avventori di detto caffè, per le tante prestazioni fatte nella luttuosa circostanza della morte della propria indimenticabile madre *Luigia Ciutti*.

VITTORIA RAMIANI CIUTTI

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Gos Tacito: Toso Eredi fu Bonifacio di Feletto Umberto L. 1.

Arte, Teatri, ecc.

Teresina Mariani

Dunque udremo sabato prossimo Teresina Mariani, in quella *Signora dalle Camelie* che ella, perchè bene si adatta al suo temperamento artistico e più perchè le offre occasione di mostrarsi in tutta la ricchezza delle sue varie attitudini, predilige per le proprie serate d'onore. A questo proposito giorni sono il *Comune* di Padova stampava:

« La scelta della produzione non poteva essere più felice.

« Noi ricordiamo ancora co . quanta bravura, con quanta efficacia l'egregia seratante interpretà la parte di *Margherita* nell' immortale lavoro del Dumas.

« Essa nei drammi forti e sentimentali come questo ha poche rivali.

« Ciò perchè essa è l'artista del cuore; s' incarna nel personaggio che rappresenta: *sente* e *vive* sul palcoscenico dell'altrui vita; non è più l'attrice — è *Margherita*.

« Fa suoi sangue, respiro, gioie, dolori, amore e odio del personaggio.

« E' insomma insuperabile.

« Inutile quindi il voler fare fervorini, e presagire uno dei teatri più splendidi della stagione.

« Ciò è naturale.

« Teresina Mariani raccoglie tante e giustificate simpatie. »

Domenica 17 potremo apprezzare la distintissima Compagnia Mariani e Soci in uno dei più potenti e dei più vivamente discussi drammi del grande Ibsen, in *Casa di bambola*.

E lunedì, ultima recita, ci si daranno due assolute novità, prima il *Matrimonio d'Alberto*, che il *Veneto* di Padova disse « prezioso gioiello », del prof. Camillo Antona-Traversi e poi il *Fallimento* che è ritenuto il capolavoro drammatico dell'illustre letterato Björnstierne Björson (nome da leggersi con tutta comodità, senza fretta), il poeta nazionale della Norvegia, il grande emulo e rivale un tempo ed ora intimo amico e parente dell' Ibsen.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì 14 giugno alle ore 20 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	« Bivacco »	Sparano
2. Valzer	« Pomone »	Waldteufel
3. Finale II	«Traviata»	Verdi
4. Marcia	«Tannhaüser»	Wagner
5. Ouverture	«Ruy Blas»	Mendelshoun
6. Polka		Dreschen

Ieri, alle ore 18, dopo lunga malattia, cessava di vivere, nella giovane età di 48 anni,

BERNARDO TORTORA

Il fratello, la cognata e la nipotina, ne dànno il triste annunzio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 14 giugno 1894.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 18 nella Metropolitana, partendo dalla casa in Via Daniele Manin, N. 4.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 23. **Grani.** Mercati assai deboli. Quasi tutta la roba era dei rivenditori.

Prezzi sostenuti.

Il granoturco rialzò cent. 27.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

7 giugno. Granoturco da lire 8.90 a 9.70.

Foraggi e combustibili. Mercati poco forniti. Prezzi discesi.

Foglia di gelso.

Con bacchetta al quint. lire 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30.

Senza bacchetta al quint. lire 20, 22, 25, 26, 27, 28, 30, 32.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

7. 40 pecore, 90 castrati, 20 arieti.

Andarono venduti circa: 20 pecore da macello da lire 1.10 a 1.20 al chil. a p. m., 90 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 a p. m., 20 arieti da macello da lire 1.15 a 120.

250 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi soliti.

Telegrammi

La situazione nel Marocco

Parigi, 13. Si ha da Tangeri: Numerosi furti furono segnalati nelle vicinanze della città. Un corriere francese fu assalito e ferito, la corrispondenza gli fu tolta.

Il governatore emanò un'ordinanza che invita i Kabili a venire armati per le feste di Pasqua. Questa disposizione inspira inquietudine. La sola nave da guerra che si trova qui è l' incrociatore spagnuolo *Conde Venadite*. Si attendono ansiosamente delle navi da guerra di altre nazioni.

Madrid, 13. Il ministro spagnuolo telegrafa che il corpo diplomatico consiglia non inviare navi da guerra sulle coste del Marocco, ma di tenerle pronte nei porti di Oram, Cadice, Gibilterra.

Il comandante di Melilla ebbe un' intervista con Muly Araaf che dichiarò i Kabili tranquilli.

Gibilterra, 13. La cannoniera inglese *Bramble* è partita per Tangeri.

Tangeri, 13. Abdul Azi marcia sopra Fez con truppe.

Madrid, 13. Diecimila uomini sono pronti per recarsi a Ceuta se sarà necessario. Martinez Campos si è offerto a capitanarli; ma credesi che però ora nulla siavi da temere.

In Bulgaria

Sofia, 13. Il nuovo gabinetto avendo deciso doversi tutto tentare per ottenere un riavvicinamento alla Russia, un inviato ufficiale è partito per Pietroburgo, con una lettera del principe Ferdinando per lo Czar, dove prega il sovrano russo a dirgli quali condizioni porrebbe per riconoscerlo sovrano bulgaro.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 giugno 1894

	13 giug	14 giug.
Rendita		
Ital 5 % contanti	87.30	87.40
» fine mese	87.40	87.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	87 —	87.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	294.—	295.—
» Italiane 3 %	272.—	273.—
Fondiaria d' Italia 4 %	472.—	471.—
» » » 4 ½	471.—	470.—
» Banco Napoli 5 %	421.—	421.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	785.—	796.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	195.—	195.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	597.—	597.—
» » Mediterranee	442.—	442.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	110.75	110.70
Germania »	136 70	136 60
Londra	27.91	27.91
Austria - Banconote	2.23.50	2.25.—
Corone in oro	1.12—	1.12.—
Napoleoni	22.15	22.15
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.12	79 35
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza: buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura **e da preferirsi alle** migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in **Milano** della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia **piccola Cent. 55.**
(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).
Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei **vetri piccoli.**

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.
Milano, via S. Paolo, 11; **Roma,** via di Pietra, 91; **Genova,** piazza Fontane Marose.
Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In UDINE: F. Comelli - G. Comessatti - G. Girolami - Minisini - A. Fabris - Nardini.
In S. DANIELE (Friuli): Corradini — in PALMANOVA: G. Marni - Vatta - Martinuzzi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.45
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17 50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15 35	M. 13.10	13 55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 13.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible]0.30	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.1e

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
» 11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
» 14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
» 18.10	19.52	18.10	19.30	P.G.

II° Appartamento d'affittare

cucina e sei ambienii, in via del Carbone N. 3.

Rivolgersi all'avv. Baschiera.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglie, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2.** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

EPILESSIA

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kostreinitz presso Rohitsch (Stiria) detta anche acqua di Cilli, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazione d'altre acque **come avviene di sovente in altre fonti.**

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il prof. Semmola senatore del Regno, il prof. De Domincis di Napoli, ed i prof. Gottlieb di Graz e F.sco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita ai minuto presso la Bottiglieria Dorta via Paolo Canciani.

Deposito all'ingrosso Sub. Aquileia.

F.lli Dorta

Le Maglierie igieniche HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894).

La **TRIBUNA**, N. 101, dell'11 aprile scrive: **All' Esposizione d' Igiene.** — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 6

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANAE

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

CORDIAL-CAMPARI

Milano

In **UDINE** presso i Fratelli Dorta, Ceria e Parma ecc. ecc.

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

coll'America Meridionale

Partenze da Genova

Pel PLATA il 3, 18 e 22 d'ogni mese
Pel BRASILE il 10, 18 e 28 » »
LINEA ALL'AMERICA CENTRALE
Partenza il 1 d'ogni mese

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1ª e 2ª classe.
» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3ª pel Plata.
» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor **Nodari Lodovico, Via Aquileia** 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Steffenato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

VOLETE DIGERIR BENE ??

NEL 1720

(174 anni fa) il dotto e distinto medico ***Florido Piombi*** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa ***Acqua di Nocera Umbra, ed oggi*** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei professori Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita *La Regina delle Acque da tavola.*

VOLETE LA SALUTE??

Il FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico aperativo preso dopo il bagno, e prima della reazione, agisce sul sistema nervoso, rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti